

La fragilità del bene

Verità evidenti ovunque calpestate

Frutti maturi dell'Illuminismo, i diritti umani sono messi a repentaglio dalle mostruosità della storia. Ogni valore produce un gemello malvagio

di Massimo Teodori

Ai nostri giorni c'è una recrudescenza di quelle sofferenze - pulizia etnica, uso dello stupro come arma di guerra, tratta di donne e bambini a fini sessuali, schiavitù... - che nel passato hanno afflitto in forme diverse l'umanità. Nella seconda metà del XVIII secolo, tra i popoli d'Europa e d'America, si sviluppò un movimento volto ad affermare i diritti umani, variamente denominati «diritti inalienabili», «diritti naturali» e «diritti dell'uomo», al fine di vietare la consolidata consuetudine alla violenza, all'oltraggio, alla tortura e ad altre forme di offesa all'essere umano, allora praticate dai poteri legittimi. Questa nuova corrente umanitaria, che ebbe esponenti, tra gli altri, gli illuministi francesi Diderot e Voltaire, i libertari anglosassoni come Tom Paine, e il nostro Cesare Beccaria, fu all'origine dei documenti fondanti i moderni diritti umani, la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti scritta da Thomas Jefferson nel 1776, e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino approvata dall'Assemblea nazionale francese nel 1789. Le due carte fondamentali statuiscono che tali diritti non possono essere negati da alcuna autorità perché sono rispettivamente «di per sé evidenti», «inalienabili», e «naturali» «sacri dell'uomo».

Linn Hunt, autrice di *La forza dell'empatia*, si chiede come fu possibile che l'uguaglianza dei diritti diventasse una verità «di per sé evidente» in presenza di società fondate sulla normalità della schiavitù, della subordinazione e dell'acquiescenza. La sua tesi, del tutto originale, è che il salto di qualità fu dovuto non soltanto alle nuove teorie filosofiche, quanto piuttosto all'impatto empatico di una nuova visione del dolore derivante dalla cultura del tempo. Furono i «torrenti di emozioni» suscitati dalla lettura di romanzi come *Giulia o La nuova Eloisa* (1761) di Jean Jacques Rousseau e *Clarissa* dell'inglese Samuel Richardson (1748), e dall'osservazione di ritratti di individui normali e di scene di tortura, a produrre un effetto psicologico che indusse a considerare l'altro simile a se stesso e a concepire la comunità umana come un insieme di individui autonomi, uguali e rispettosi l'uno dell'altro.

Da allora per due secoli, i diritti umani sono stati interpretati in maniera sempre nuova e più larga. La civiltà occidentale, che ha radici nell'idea greca dell'individuo, nella nozione romana del diritto e nella dottrina cristiana dell'anima, si è identificata con l'affermazione stessa dei diritti umani tra i propri cittadini. La progressiva acquisizione dei diritti delle minoranze religiose, quindi l'emancipazione dei neri dalla schiavitù con l'acqui-

sizione di pari diritti, e infine l'eguaglianza anche di opportunità delle donne, sono state tutte tappe di un cammino che ai giorni d'oggi si allunga ai disabili, ai bambini, agli omosessuali, agli animali e al diritto individuale alla vita e alla morte. La Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, ha reso universale, senza distinzione di razza, di religione e di sesso, il diritto alla libertà, alla giustizia, alla dignità, e all'uguaglianza di tutto il genere umano dopo la tragedia della guerra globale con l'Olocausto e i sessanta milioni di morti. Oggi, però, l'avanzamento dei diritti umani porta con sé una lunga scia di «gemelli malvagi»: ai diritti universali si contrappongono le ideologie razziste e nazionaliste della diversità e della differenza, la fratellanza empatica tra gli uomini apre la strada alla spettacolarizzazione della violenza, la rimozione della crudeltà legale suscita opposte spinte alla prevaricazione e alla disumanizzazione: «Il riconoscimento di questo dualismo - sostiene la Lynn Hunt - è essenziale per il futuro dei diritti umani che sono il nostro unico, comune, baluardo contro questi mali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Lynn Hunt, «La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo», Laterza, Roma-Bari, pagg. 238, € 20,00.

IL SOLE 24 ORE
DOMENICA
31 gennaio 2010
[17 - DIRITTI UOMO]